



L'ATTACCO A DON CIOTTI UN ULTERIORE SEGNALE INQUIETANTE IN QUESTA DRAMMATICA ESTATE. LA SOLIDARIETÀ DI NO PONTE CAPO PELORO

Lo sappiamo tutte/i che le mafie sono già pronte, i loro uomini piazzati nei territori e nei palazzi giusti locali e nazionali, le condizioni normative "migliori" di cui approfittare: ma com'è possibile che Salvini ed i suoi sottovalutino o addirittura non vedano tutto questo?

Quanto sta accadendo in questi giorni tremendi di estate in Sicilia, tra incendi dolosi, inadeguatezza di vitali infrastrutture territoriali, mancanza di efficaci politiche di prevenzione e messa in sicurezza dei territori, evidenzia proprio i guasti che hanno determinato nei nostri territori decenni di sottovalutazione, di "la mafia non esiste", di comportamenti omissivi ed omertosi, di contiguità con gli interessi mafiosi da parte di uomini delle istituzioni e delle amministrazioni pubbliche permeabili alle infiltrazioni mafiose.

Lo sa bene Don Ciotti, fondatore di Libera e del Gruppo Abele, che da anni con la sua azione costante e coerente combatte le mafie in ogni dove, al nord come al sud, e che proprio questo ha voluto dire recentemente in Calabria con la frase, estrapolata dal suo discorso "Il ponte sullo stretto non unirà solo due coste, ma certamente due cosche" aggiungendo che «La politica è smemorata perché vedo che in questo momento c'è in atto, con le dichiarazioni e anche con alcuni fatti, il depotenziamento di quei pilastri che sono stati creati nell'arco degli anni per avere maggiore forza al contrasto ai giochi criminali».

Condividiamo il timore di Don Ciotti che sul ponte sullo Stretto si possa consumare l'ennesimo banchetto delle mafie, come del resto anche documentato con uno studio sull'impatto criminale del ponte pubblicato nel 2000 dal Centro Studi Nomos del Gruppo Abele di Torino che lanciò l'allarme sul fatto che "Circa il 40 per cento delle opere potrebbe teoricamente alimentare i circuiti mafiosi".

Ad offendere non soltanto i siciliani ed i calabresi ma tutti coloro che combattono quotidianamente le mafie non è dunque don Ciotti ma chi come il ministro Salvini afferma con superficialità che "Il ponte è un'opera antimafia" perchè è notorio che le grandi opere, gli appalti a pioggia, il movimento terra, il circuito del cemento, sono proprio le attività di cui si nutrono le mafie.

Esprimiamo pertanto solidarietà a don Ciotti per gli insulti gratuiti e volgari ricevuti da chi per il suo ruolo istituzionale deve avere anche il compito di tutelare chi difende le istituzioni combattendo le mafie ed educando alla legalità come fa da sempre Don Ciotti e non "aggrederlo" ed isolarlo, e sappiamo bene cosa questo ha significato ed ha determinato nella storia della Sicilia e del nostro Paese.

Non abbasseremo la guardia, la terremo anzi ben alta oggi più che mai a difesa dei nostri territori, contro il ponte sullo Stretto e tutte le opere devastanti, per uno sviluppo sostenibile nel rispetto dell'uomo e dell'ambiente.

Messina 26 luglio 2023